

Episodio di Prato del Miglio, Sasso Marconi, 15.10.1944

Nome del compilatore: Massimo Turchi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Prato del Miglio	Sasso Marconi	Bologna	Emilia Romagna

Data iniziale: 15 ottobre 1944

Data finale: 15 ottobre 1944

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
4	4			4									

Di cui

Civili	Partigiani inermi	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari inermi	Sbandati
4						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani

Elenco dei nomi

Canzani Silvano	1924	15/10/1944	Santa Croce sull'Arno (Pisa)	Sasso Marconi	Prato del Miglio	
Pallesi Osvaldo	1913	15/10/1944	Santa Croce sull'Arno (Pisa)	Sasso Marconi	Prato del Miglio	
Pallesi Silvano	1916	15/10/1944	Santa Croce sull'Arno (Pisa)	Sasso Marconi	Prato del Miglio	
Soldaini Alfredo	1913	15/10/1944	Fucecchio (Firenze)	Sasso Marconi	Prato del Miglio	Postino

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Premessa

La vicenda è legata agli eventi che precedono la strage del Padule di Fucecchio (23 agosto 1944). Il 17 agosto 1944 nel parco di Villa Corsini di Fucecchio (Firenze) due soldati risultano feriti e questo fatto scatena una serie di rappresaglie. Più tardi, forse proprio il 20 agosto, dopo che è iniziata l'operazione di rastrellamento oggetto della scheda, il comando scoprì che i due soldati erano ubriachi e si erano feriti da soli passando dal gioco al litigio che conclusosi col lancio di una bomba a mano. Comunque la rappresaglia è immediata e lo stesso giorno (17 agosto) viene ucciso Alberto Briganti (anni 54, professione sarto; i tedeschi sono entrati in casa sua e l'hanno catturato e nel condurlo via gli hanno sparato, forse aveva tentato la fuga; Briganti non viene conteggiato nell'economia dell'episodio qui ricordato). Il giorno 18 agosto a Massarella di Fucecchio un motociclista portaordini viene ferito da una fucilata, mentre in località Cavallaia due civili fermano un soldato in bicicletta, lo picchiano e gli sottraggono la bicicletta; lo stesso soldato va al Comando di Villa Crocialoni a piedi, dove, secondo alcuni testimoni, viene giustiziato dagli stessi militari. La reazione è immediata, i soldati si recano nella località e fanno uscire tutti dalle abitazioni, poi le minano, infine le fanno saltare: una decina le case distrutte. Lo stesso giorno a Fucecchio due coniugi (Ficini Geremia, anni 72 e Salvadori Giulia, anni 60; anche questi non sono conteggiati) vengono uccisi perché cercano di salvare una loro vicina da una violenza da parte di due soldati tedeschi. Questi sono i prodromi dell'operazione di rastrellamento del 20 agosto 1944.

Il rastrellamento del 20 agosto 1944

Quel giorno a Torre, frazione di Fucecchio (Firenze), dopo un cannoneggiamento alleato, inizia un grande rastrellamento. Il comandante dell'operazione ha l'ordine di catturare gli uomini e di ucciderne uno ogni cinque (è l'azione di rappresaglia conseguente al ferimento con una bomba a mano dei due soldati tedeschi), ma quando il comando scopre che i due si sono feriti da soli, l'ordine cambia: i prigionieri non saranno più fucilati, ma utilizzati per il lavoro coatto. Nel corso dell'azione, che coinvolge molte località, i militari catturano i maschi senza distinzione di età e tutti vengono rinchiusi nella stalla di una casa isolata; tra questi ci sono Soldaini, i fratelli Pallesi e Canzani. Verso sera i prigionieri vengono fatti uscire e disposti su tre file. A quel punto le donne, che avevano seguito i loro cari catturati, assistendoli come meglio potevano, iniziano a disperarsi, ma i soldati dicono loro di stare tranquille che porteranno gli uomini a lavorare per qualche giorno a Montecatini Terme, poi li rimanderanno a casa.

Quando il gruppo arriva in località Dreoli di Massarella (Fucecchio) uno dei prigionieri (Tommaso Marradi) riesce a scappare inoltrandosi nel bosco, un soldato gli spara ma non lo colpisce. I prigionieri, una volta arrivati a Villa Crocialoni (Fucecchio), passano una visita medica (solo un giovane viene scartato perché infermo di mente), poi vengono fatti salire sui camion che partono in direzione di Pistoia. La colonna arriva a Santa Maria alle Grazie (sui monti del Montalbano) dove si ferma. I lavoratori vengono divisi, un gruppo prosegue per l'Abetone (da dove alcuni riusciranno a scappare), i rimanenti, invece, il mattino seguente, suddivisi in squadre, iniziano a lavorare alle fortificazioni. Soldaini, i fratelli Pallesi e Canzani sono tra questi. Poi arriva un'ambulanza e un prigioniero riesce a fingersi malato, cosicché viene riportato a Fucecchio (invano ci aveva provato anche Soldaini). Dopo qualche giorno cambia il comandante, arriva un terribile maresciallo. Tutto il gruppo parte per raggiungere la Collina pistoiese (Passo della Collina) dove per alcuni giorni gli uomini lavorano alle postazioni. Ma il fronte si sta avvicinando e i prigionieri vengono di nuovo spostati, questa volta raggiungono San Pellegrino al Cassero (Sambuca pistoiese), dove rimangono per qualche tempo, finché non vengono trasferiti a Porretta Terme (Villa Matteucci). Qui Soldaini, i fratelli Pallesi e Canzani fuggono: sono riusciti a convincere il sergente a conceder loro il permesso per recarsi da un contadino in cerca di uova, invece scappano. Il sergente e un soldato li cercano tutta la notte, ma inutilmente. Il gruppo prosegue per Vergato, dove alloggiano nei locali dell'Ospedale, infine arrivano a Sasso Marconi. Nella cittadina ai prigionieri arriva la notizia che i fuggitivi sono stati ripresi. I quattro alcune volte avevano tentato di superare il fronte per tornare a casa, ma erano stati catturati, impiegati a scavare fortificazioni per qualche giorno, poi mandati nelle retrovie. A quel punto avevano deciso di andare a Bologna dove pensavano fosse più facile nascondersi, ma una volta giunti a Sasso Marconi, essi videro avvicinarsi

un tedesco e non ci fecero caso più di tanto; soltanto quando furono a pochi passi si accorsero che era il loro sergente e non ebbero scampo.

Il graduato rinchiude i quattro fuggitivi in una stanza vicino alla cucina e li tiene senza mangiare e bere per quattro giorni, il quinto giorno (14 ottobre) li fa uscire sotto scorta per andare a Prato del Miglio a scavare la fossa comune. Poi li fa rientrare e dà loro la possibilità di consegnare i propri effetti personali ad altri prigionieri. Infine, un caporale maggiore gli dà quattro pezzi di pane e altrettante sigarette. Il mattino seguente, i quattro, assieme ad altri prigionieri, vengono condotti davanti alla fossa. Un soldato li benda, ma tutti la rifiutano, in più Soldaini fa segno ai soldati di colpirlo al cuore. Dopo l'ultima boccata di fumo il sergente dà l'ordine e i quattro cadono nella fossa, ma uno dei fratelli Pallesi è ancora vivo e lo stesso sergente gli spara il colpo di grazia. Infine il maresciallo indica le pale al resto dei prigionieri: devono seppellirli.

Dopo qualche giorno i prigionieri vengono condotti a Marzabotto, poi a piedi raggiungono Bologna e su corriere arrivano a Fossoli (Carpi), poi vanno a Peschiera sul Garda (Verona), quindi proseguono per Verona, dove arrivano il 2 novembre 1944. Da qui saranno deportati a Berlino (Germania).

Solo dopo la fine della guerra e il ritorno di alcuni superstiti, questi, assieme ai familiari dei quattro uccisi, potranno tornare a Sasso Marconi per indicare il luogo dove sono stati sepolti i loro cari.

Modalità della strage: fucilazione

Violenze connesse alla strage:

Tipologia: rappresaglia, rastrellamento

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

A Fucecchio è stata intitolata una via al postino Soldaini.

--

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Riccardo Cardellicchio, "L'estate del '44 (L'eccidio del padule di Fucecchio)", Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1974

Riccardo Cardellicchio, "Una via antica per il postino fucilato. Alfredo Soldaini fu ammazzato dai tedeschi a Sasso Marconi", in "Il Tirreno - Empoli", del 28/10/2013 [Consultato sul website

(<http://iltirreno.gelocal.it/empoli/cronaca/2013/10/28/news/una-via-antica-per-il-postino-fucilato-1.8010155>) il giorno 3 giugno 2015]

Dario Zanini, "Marzabotto e dintorni 1944", Ponte Nuovo, Bologna, 1996.

Fonti archivistiche:**Sitografia e multimedia:****Altro:****V. ANNOTAZIONI****VI. CREDITS**